

ASSOCIAZIONE - CULTURA "BENIAMINO JOppoLO"
- PATTI -

Scrittori e poeti per la Repubblica

PAOLA GUSINU



Ophea

—MAGI—
EDITORE

ASSOCIAZIONE TEATRO-CULTURA "BENIAMINO JOPOLO"
- PATTI -

PAOLA GUSINU

"OPHEA"

- Poesie -

— **MAGI** —
EDITORE

*la vita ed sogni sono fogli di uno stesso libro.
leggerli in ordine è vivere. sfogliarli a caso è sognare*
Arthur Schopenhauer

*Vivo per amare...
l'amore rende liberi.
Apri le ali anima mia,
che il mio amore ti raggiunga ovunque
e ti protegga sempre.*

Paola Gusinu

NOTIZIE BIOGRAFICHE

Nata a Torino il 28/09/1973, diplomata Operatore Turistico, trascorre la sua infanzia e adolescenza a Favignana Isole Egadi. Scrive poesie dal 1987, inizia a comporre le prime poesie a verso libero. Dal 2013 partecipa a vari recital di poesia a Favignana, Marettimo, Trapani, Marsala, Castellammare del Golfo. Alcune poesie sono incluse in varie antologie tra cui: Cielo, mare e vento - Biblioteca Comune di Favignana, VII Raduno poetico "CITTÀ di Trapani", Antologia "Strade di poesia "Ass. Cultura"- Beniamino Joppolo", Antologia Primo raduno poetico "ISOLA DI FAVIGNANA" Biblioteca Comune di Favignana. Partecipa a vari concorsi poetici ricevendo Segnalazioni e Attestati di merito e Premio Speciale. Organizza nel Settembre 2016 il Primo raduno poetico "Isola di Favignana" in qualità di coordinatrice; raduno di poeti provenienti da tutta la Provincia di Trapani.



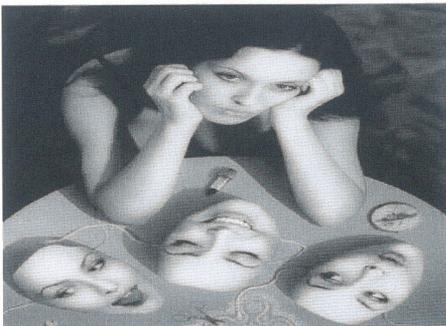
Tutti noi abbiamo il dovere di essere felici.



Felicità è imparare ad amare.



La sincerità sia la tua unica priorità nella vita.



NOTA DELL'AUTRICE

È con vera gioia e tanta emozione che decido di pubblicare questa raccolta di poesie dal titolo: "OPHEA", coronamento di un sogno fatto di creatività e coraggio.

"OPHEA" nome di fantasia, Musa ispiratrice dei miei versi è una ninfa del mare appartenente alle Nereidi.

Di natura benevola, protettrice dei naviganti e viaggiatori vive nelle profondità marine delle Isole Egadi.

La bellezza dei luoghi, la natura incontaminata dell'isola di Favignana, l'anima del mare voce e richiamo, ricordi impressi nel cuore, fanno da cornice a questa magica storia d'amore tra la ninfa "OPHEA" ed un essere umano.

Amore forte, unico e vero.

Seppur la razionale diversità dei mondi divina e umana li divide, eternamente il loro amore poi ricongiunge. La scelta di intitolare la raccolta di poesie con il nome di "OPHEA" non è casuale.

"OPHEA" deriva e reincarna in un qual modo, la leggenda mitologica di "Orfeo ed Euridice", legati da quell'amore infinito tra due anime destinate ad amarsi.

Con la sicurezza che tutte le emozioni sono energia viva, rigenerante, trasformatrice e poiché la vita sempre ci offre opportunità per perdonarci, per perdonare, per diventare migliori dedico questa raccolta all' Amore.

Paola Gusinu

Premessa

C'è un posto in cui il mare è chiaro, trasparente, cristallino, spesso si confonde con il cielo.

L'aria è profumata, odorosa di erbe selvatiche, fiori di campo. I campi di grano dorato, danzano cullati dal vento "Favonio". Arte, storia, e bellezze naturali si fondono in armoniche mescolanze di luci e colori. Subito lo sguardo viene catturato dall'antico Castello di S. Caterina arroccato sulla collina, antica prigione e faro di avvistamento.

Se ti addentri a passeggiare per le viuzze del paese, sarai invaso da odori forti di basilico, melanzane fritte, pesci fritti. Incontrerai sempre visi allegri e saluti cordiali percorrendo le viuzze. E se avrai la fortuna di parlare con un anziano pescatore, fermati, metti da parte il tuo orologio, siediti. Ascolterai storie che non hanno nulla a che vedere con quelle scritte sui libri. Viaggerai per mari sconosciuti sentirai parlare di fate e sirene. Oppure racconti divertenti, a volte veri a volte inventati. Vai a Cala Rossa prima dell'alba, e lì tra i giochi di luce, sentirai il dolce canto leggero della "Fata".

Questo posto esiste è Favignana.

Paola Gusinu

La poesia è espressione dell'anima.



Su un foglio di carta i versi prendono forma, scorrono veloci.



Presentazione di Vito Vellutata

Ophea: Istigazione? Provocazione?

Chi vive di cultura, è inevitabile che si ponga l'interrogativo: Ophea? E, per parafrasare il Manzoni, verrebbe voglia di chiedersi: "Chi era costei?"

Sembra quasi una provocazione e quindi una istigazione a leggere le pagine di poesie di Paola, anche per capire. E leggo, e comprendo.

Mi compenetro nello spirito creativo di colei che ha scritto e mi sembra di sentirmi coinvolto al punto da ritenere quasi doveroso partecipare alla stesura delle poesie con il pensiero proprio. Ma resomi conto d'andare *ultra petita partium*, mi sono ritirato nel mio guscio lasciandomi assorbire dall'astrazione della nostra Poetessa che fin da fanciulla vive una normale vita terrena ma che si esalta in un sogno effimero facendole respirare l'aria d'incanto e che la porta a mettere le ali come una farfalla, simile alle sembianze dell'isola nella quale è inebriata dall'aria e dai confini costieri che l'hanno cullata. Favignana. È ripetitiva la sua lirica nella quale espone il suo sconfinato amore esternando i sentimenti con versi semplici ed invidiabili.

Favignana. Ma cos'ha di bello quest'isola che suscita tanto smisurato sentimento tanto che perfino Omero ne fece riferimento nel libro IX dell'Odissea facendo sbarcare Ulisse "nell'isola delle capre" (*Aegades*) e descrivendo i caratteri naturali dell'isola con la chiarezza che non può discordarsi dalla realtà geografica attuale. All'isola, in tempi remoti, fu attribuito quel nome per via del nome latino del vento di ponente che i greci denominavano "Zefiro" che, con il suo tepore, favorisce lo schiudersi dei germogli e lo sviluppo dei campi in cui lo sguardo di Paola si perde in estasi. In mezzo a tanto fascino, Paola non poteva non esaltare il proprio spirito tale da trasfondersi in un alone surreale. E quindi nasce "Ophea". Non Ofea come la nostra lingua impone di scrivere, ma "Ophea" con "ph" come la tradizione poetica e mitologica della Grecia che fece scuola nel mondo letterario, artistico e culturale.

Ophea, giusto perché il suono della parola si richiama al mitico Orfeo che con la sua arte seppe commuovere persino lo scorbutico Poseidone quando scese nel regno dei morti dopo aver raccolto i favori di Persefone per liberare l'amata Euridice.

O farla sentire come una "Arianna" tradita ed abbandonata nell'isola dal proprio amato.

Ophea, nome grecizzato che l'accostasse alla mitica Saffo che fece scuola nella sua isola come Paola s'inebria nel convincimento di poter fare scuola nella sua Favignana.

Ophea, accarezzata dal nobile zefiro, Favonio, che diede nome all'isola e che è capace di suscitare *sentimenti* di grande bellezza. In un mondo così surreale, Paola si muove ispirata, tanto da portarla verso una innocente esaltazione che la conduce alla smaterializzazione della sua persona per farla divenire eterea nella nobile sublimazione in cui attraverso le liriche si compiace ed invita coloro che la leggono a compiacersi pure. L'osmosi si è compiuta. Ella è adesso una Musa: la Musa Ophea. L'amore per la sua isola, per il mare che la circonda, i ricordi che le sono fedeli compagni, il Favonio, dolce zefiro, che la ispira, tutto converge a consentire di esprimere i suoi sentimenti con versi semplici e lineari dai concetti che non esprimono ombre di dubbio. Comincia la sua silloge di poesie con "Amami". Versi semplici, versi dettati da un cuore che, quando ancora fanciulla, la potenzialità del suo amore avrebbe riempito il mondo intero di un colore celestiale. "Amami", ma non per l'egoistico momento di volere essere amata, bensì perché lei potesse concedere la donazione di uno smisurato amore. "Amami e basta", senza "se" e senza "ma", in un imperativo che non consente repliche.

Quanto sentimento vi sta nella composizione "Tre conchiglie". Quale tesoro possono racchiudere tre semplicissime conchigliette? Ma per Paola esse rappresentano un primo battito di cuore, un primo amore che le terrà compagnia per tutta la vita. Nella poesia "Ophea" sembra voler dire tanto, ma lascia all'inventiva del lettore il senso del titolo che sembra voler dire che fra la sinfonia prodotta dal Favonio, fra lo risciacquo delle onde che s'infrangono sugli scogli e accarezzano le orecchie, fra la luce d'incanto che il sole mantiene sempre viva sull'isola, sembra inebriarsi nella Musa celestiale che le suggerisce il nome di "Ophea".

Bello è il *“Pensiero riflesso”*.

Stavolta non gioca l’immaginazione, ma la fantasia che si smorza nel vedere cullare nell’aria una piuma di gabbiano. E di fronte a tale tenerezza, si trasferisce anima e corpo in mari lontani mentre la piuma, lievemente e ondeggiando va a posarsi, stanca, sopra un sorridente fiore che la culla dopo un lungo viaggio. Quanta nostalgia nel *“Ricordo”*.

Quanto amore speranzoso nutre il suo cuore nel dubbio che i suoi occhi possano incontrare quelli del suo amore. E in tale dubbio, e nella caparbia ostinazione, confessa: *“aspetterò”*. E lì si legge una carica d’amore diversamente esprimibile. Rimane sempre attuale la poesia *“Alla Torretta”* in cui la Poetessa sente attraverso la cantata del vecchietto su un carretto le parole che ripetutamente lei va pronunciando e che sembrano un refrain della sua aspettativa quotidiana. Eccolo che arriva puntuale all’appuntamento *“Favonio”*.

Paola non lo descrive per il significato che la parola reca in sé. Ma lo canta con dolcezza e lo conduce e lo trasfonde nel suo vulnerabile sentimento amoroso che l’avvince come il vento che si sposa con le onde per giacere fra le braccia delle amorevoli rocce. Bello, anche nella sua brevità *“Come un gabbiano”*.

Solitamente quando vedi un gabbiano vuol dire che il mare è procelloso e viene sospinto verso la terra dove spera di poter trovare sufficiente cibo da mangiare.

Ma qui, Paola, lo immagina mentre vola, mentre plana sulla superficie del mare ed emettere il canto di Peana dopo avere conquistato la preda.

E sente quel canto come suo, solo che lei quel canto non lo può esprimere.

E sente il nostalgico sentimento amoroso di prima nella lirica *“Lettera d’amore”* allorquando, rassegnata, scrive: *“...delle mie pene/ del mio amor ne feci tormento”*.

Sfido chiunque a poter pronunciare una simile carica di sofferenza rassegnante, come *“un sasso caduto nel mare/ affondare nel fondo e restarci”*. Mi piace concludere la carrellata delle liriche con il nostalgico sentimento di colei che si può definire *“La Musa Ophea”* nel ricordo dei nonni ma anche *“dissetandomi/ con un sorso d’acqua di quel pozzo”*.

“*Felicità rubata, / cercata / sotto l’ombra di un carrubo*”, e poi “... *io in te sorriderò / e tu in me rivivrai*” e, quindi, si lascia prendere dal nostalgico sentimento del ricordo dei nonni ma anche dal sorso d’acqua tirata dal pozzo mentre le sue narici respirano l’odore di zagara e della frutta del giardino mentre i medesimi sentimenti si trasferiscono ne “*Il carrubo*” e “*Nell’anima libera*”. Scorre la silloge con la lettura di altre poesie in cui continua a trasferire il sentimento d’amore e della nostalgia per il luogo natio e per gli affetti familiari.

Leggendo, infine, le “*Note dell’autrice*”, scritte da Paola stessa, mi sorge spontaneo il convincimento che sull’attribuzione del nome “*Ophea*” tra le Nereidi è così fuorviante che non giustifica il suo convincimento che quel nome alberga nella sua testa in quanto compreso fra tutte le denominazioni conferite da Omero, Esiodo, Apollodoro e Igino.

Infatti Omero attribuisce n. 33 nomi alle ninfe, Esiodo altri 29 nuovi nomi, Apollodoro, 9 e Igino, 9 per un totale di 80 nomi di ninfe e, fra queste, non esiste il nome di Ophea.

Esse sono indicate come bellissime creature che vivono nel fondo del mare e sono dedicate a tessere e cantare. I poeti le immaginavano anche mentre giocavano sulle onde fra Tritoni e Delfini. Ma, fra tutte, non viene indicato il nome di “*Ophea*”. Questo nome, nato nella fantasia feconda di Paola non può che essere ella stessa e che può, quindi, aggiungersi a quelli dai mitografi destinato al canto dorato fra le coste e le grotte di Favignana e, con lei, il numero sale a 81. Paola, così, assurge alla ottantunesima ninfa marina ed aggiunge il suo nome a quello delle Nereidi che cominciano a conoscere la nuova sorella con il nome di “*OPHEA*”. Auguri Paola. Ad maiora.

Vito Vellutata

Presentazione di Pina Cannistraro

Considero la produzione poetica materia opinabile proprio per questo, soggetta a varie interpretazioni, spesso contrastanti fra loro. Credo, pertanto che non ci si possa meravigliare della diversificazione di giudizi di fronte all'espressione, decisamente soggettiva, di un sentimento di un'emozione, quali essi siano, che un individuo pensante e "Sentente" decide di esplicitare, con parole architettate. In fondo, cosa cercano nella poesia e nell'arte in generale, l'essere umano che lo produce e chi vi si accosta come osservatore?. Entrambi cercano soprattutto il significato e il superamento di un tormento, la risposta e l'identificazione di un proprio travaglio interiore da cui liberarsi in una sorta di catarsi spirituale. L'autrice dei versi che ho letto, senza filtri della metrica, senza condizionamenti e infingimenti, libera il suo "Sentire" e canta se stessa, il suo immenso bisogno d'amore, da dare e da ricevere. Vive forti emozioni, s'immerge nella natura e ne trae rasserenamento per lo spirito, ne gode della bellezza spesso struggente ed estasiandosi di immagini armoniose, raggiunge un appagamento che solo con la meditazione l'essere umano può assicurarsi pienamente.

*Che ho sempre amato
ti porto la prova
Perché finché amai
non vissi mai abbastanza.
Che amerò per sempre
ti dimostrerò.
Perché l'amore è vita
e la vita ha l'immortalità.*

*Veloce è volato il tempo.
Non ricordi più ormai.
Un amore,
forte e profondo ci lega.
il tempo non esiste.
Aspetterò, aspetterò... perché io amo.
I tuoi occhi,
incontreranno di nuovo i miei un giorno
e ricorderai.*

Ho voluto mettere a confronto questi due testi poetici perché in entrambi si coglie la sublimazione dell'Amore. In entrambi, si svela senza orpelli inutili il proprio "Sentire" e l'Amore diventa universale, grandioso "Terribilmente" esaltante.

Si ha l'impressione che i due testi siano stati concepiti dalla stessa anima e che la successione, la freschezza e la musicalità dei versi trasmettano, in egual misura, la potenza dell'Amore, quell'Amore che travalica i limiti temporali e annulla distanze e barriere di ogni tipo. Scoprire quale è la poetessa famosa e quella ancora no è una piccola sfida che lancia al lettore.

Per riflettere sull'opportunità e sull'imparzialità del giudizio.

Pina Cannistraro

**ASSOCIAZIONE
GRUPPO POETICO REGIONALE
S. MICHELE
c/o Parrocchia San Michele
Via Cosenza – C.S. ERICE (TP)**

Conosco la poetessa Paola Gusinu da quando è entrata a far parte dell'Associazione Poetica Regionale San Michele di Erice – Casa Santa – Trapani, della quale sono presidente. Per questo motivo, quando la stessa mi ha chiesto di scrivere un pensiero per la pubblicazione della sua prima silloge di poesie denominata: "Ophea", non ho potuto negarle questo piacere, atteso che la poesia eterna quei principi, quei valori, quelle emozioni, quelle sensazioni, quella giustizia e quell'amore che rappresentano un cardine unico su cui gira la storia dell'uomo e non la macerazione di fatti e accadimenti che il poeta si illude di cantare come propri, ma avvenimenti che investono il mondo umano, il bisogno psichico di elevazione oltre la materialità fisica di questo mondo in quello superiore delle verità eterne, al centro di una infinita oasi d'amore e di pace.

Nel caso di specie, Paola, attenta ascoltatrice della voce del cuore, ha voluto tenacemente conservare e trasferire a futura memoria fatti e accadimenti con i suoi versi pregni d'amore per il suolo natio.

In particolare, tanto per citare qualche stralcio di poesia, vedi: "*La fata di Cala Rossa*" dove la poetessa immagina di vederla danzare leggera, a piedi scalzi, mentre i suoi capelli e le sue vesti vengono cullati dalle onde del mare.

E poi Favignana, anima del mare scigno prezioso del Creatore, accarezzata e baciata dai venti, al cui amorevole richiamo la poetessa ritiene di non avere la forza di resistere.

Sebastiano Vassallo

INFINITO

Infinitamente
il mio pensiero
leggero tra le onde del mare ... va.
Lo sguardo si perde
in questa immensità
da punta Faraglione* a Punta San Vituzzo*.
Gocce di rugiada rigano il viso.
È un nuovo giorno.
Grandezza e bellezza
di questa vita che passa,
oltre l'infinito.
Sorpassando la soglia del tempo
nell'attimo in cui il giorno e la notte,
si attraversano e si toccano ...
In quell'istante
raggi di sole dorati si intrecciano,
si plasmano, si abbracciano.
Voltarsi indietro
sogno e realtà
al centro di questo Universo.
Melodiosa sinfonia,
il ricordo di una vita trascorsa.
Infinitamente chiusa nel profondo dell'anima.
Silenziosa ferita
tanto sofferta quanto desiderata.

* *Punta Faraglione: caletta, Favignana.*

* *Punta San Vituzzo: caletta, Favignana.*

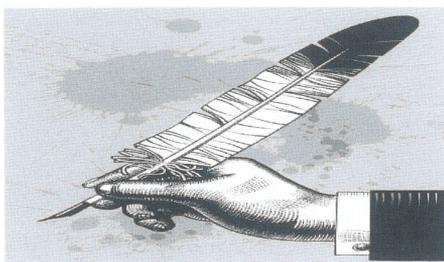
L'ISOLA CHE NON C'È

Ritagli e sagome di carta
ricordi sbiaditi,
reliquie in un cassetto
come vele rigonfie
prendono forma.
Sono ali di gabbiano
che si alzano in volo e trascinano.
Libera,
in alto nel cielo.
In viaggio
da questo mondo ad un altro.
Nella valigia
i miei libri,
il ricordo delle persone che amai,
i miei giorni più belli,
le tue risate,
i tuoi occhi lucenti
pieni di speranze.
Libera così
lasciando alle spalle
i miei dubbi,
i miei sbagli,
il mio dolore.
Vestirmi di pace
luce e verità
il vestito più bello.
Spazi immensi
nuovi orizzonti mi attendono.
Mari calmi
onde leggere mi trasporteranno.
Risplendente
di luci dorate
il ricordo di me
brillerà nella notte.
Non un addio ...
Cercami, io tornerò.

*Desiderio di esprimere quella forza indecifrabile
e tal volta incomprensibile di comunicare.*



*La poesia è arte.
Il poeta ha la capacità di suscitare emozioni e sentimenti.*



Muore solo l'amore che smette di essere immaginato



Felicità è essere amato per ciò che sei.



Ascoltare significa amare.



I colori della Felicità sono tanti e sono giusti.



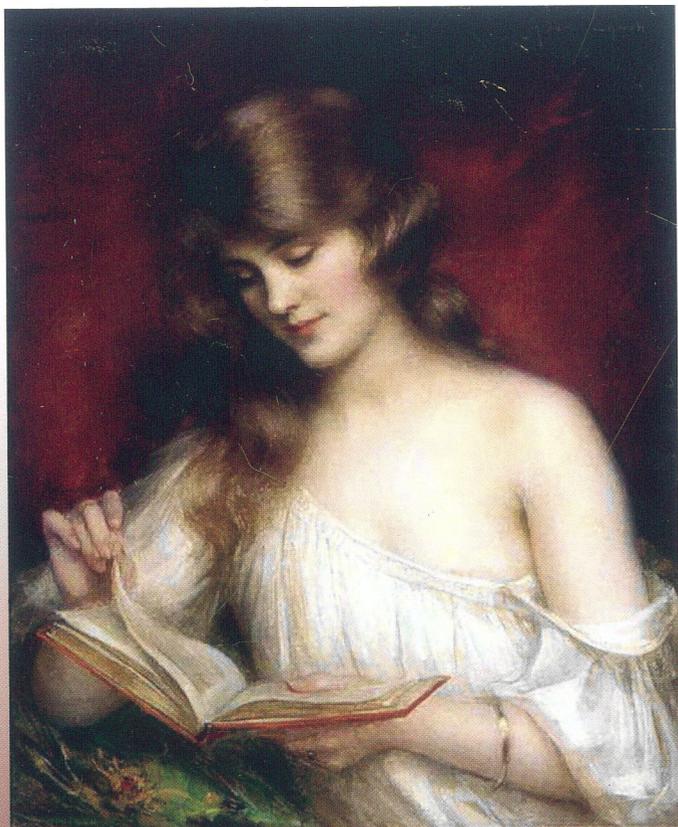
INDICE

Notizie biografiche	3
Nota dell'autrice	5
Premessa	6
Presentazione di Vito Vellutata	7
Presentazione di Pina Cannistraro	11
Un pensiero di Sebastiano Vassallo	13
Amami.....	14
Tre conchiglie.....	15
Pensiero riflesso.....	16
Ricordo.....	17
Ophea	18
Favonio	19
Alla torretta	20
Menzogna	21
Come un gabbiano	22
Nel limbo di un pensiero	23
La casa a Fra Santo	24
La fata di Cala rossa	26
Il carrubbo	27
Anima libera	28
I cuddureddi di fico	29
Esistenza	30
Inverno	31
Favignana	32
Infinito	33
Silenzi del cuore	34
La primavera di Botticelli	35
Disincanto	36
L'isola che non c'è	37
Lettera d'amore	38
Alla Vergine Maria Santissima di Trapani	39
Ottobre	40

Cuore sacro	41
Addio	42
Il castello di Santa Caterina	43
Il mare	44
Un solo giorno	45
Meravigliosa – mente	47
Sconfinata giovinezza	48
Sogno	49

© 2017 MA.GI. Editore di L. Ruggeri - Via Roma, 13, 98066 Patti (ME)
Cell. 339 4029523 - Fax 0941 22093
Email: luigi-ruggeri@tiscali.it - www.magieditore.it
Prima edizione Settembre 2017

Proprietà letteraria riservata. È vietata la riproduzione anche parziale,
senza autorizzazione scritta dell'autore.



€ 8,00

I.V.A. assolta dall'editore ai sensi dell'art.74, comma 1,
lett. c. del D.P.R. n. 633/1972 e dell'art.1, comma 5
del D.M. 9 Aprile 1993.